

Proposta del PCI al governo per le centrali

Subito un comitato per studiare a fondo la sicurezza nucleare

Dovrà verificare entro tre mesi le garanzie di sicurezza. Anche il piano energetico va criticamente esaminato

I problemi della sicurezza delle centrali nucleari e - più in prospettiva - quelli relativi alla "strategia energetica" del Paese sono diventati di più drammatica attualità dopo il grave incidente avvenuto nella centrale nucleare di Pennsylvania.

Il silenzio della Presidenza del Consiglio è gravemente colpevole e dimostra una totale insensibilità per l'allarme creato nella popolazione.

A) E' necessario che al più presto il governo italiano si pronunci al massimo livello, coinvolgendo per le rispettive competenze i ministeri della Sanità, degli Interni e dell'Industria, sulla lezione da trarre dal grave incidente accaduto in Pennsylvania.

B) Quanto avvenuto conferma la validità e la drammatica attualità delle dure critiche mosse al governo dalla Direzione del PCI il giorno 11 gennaio 1979 e delle indicazioni date dalla direzione per il risparmio energetico, per la massima differenziazione delle fonti (con particolare riguardo alle risorse indigene del sottosuolo, al metano e al carbone).

C) In attesa che attraverso lo scorporo dal CNEN della Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria, la riaffermazione del ruolo dell'Istituto superiore di Sanità e il pieno funzionamento di tutti gli organismi del Servizio Sanitario nazionale, siano date alle popolazioni adeguate e permanenti garanzie, il PCI avanza al governo e alle altre forze politiche la proposta che si costituisca immediatamente, per iniziativa della Presidenza del Consiglio, un Comitato nazionale composto da esperti dell'Istituto Superiore di Sanità, esperti della Direzione per la sicurezza nucleare del CNEN, esperti del CNR, tecnici e ricercatori universitari di riconosciuta competenza e rappre-

sentativi dei diversi orientamenti, al quale siano affidati:

1 - il compito urgente, da assolvere entro tre mesi, di verificare alla luce della dinamica dell'incidente in Pennsylvania le garanzie di sicurezza delle centrali nucleari già costruite in Italia o di cui è iniziata la costruzione, nonché di riesaminare l'efficacia dei piani di emergenza predisposti; piani che esigono il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali ed una dettagliata informazione alle popolazioni;

2 - il compito più di prospettiva - da assolvere con la collaborazione e in contraddittorio con gli enti di approvvigionamento, promozione e produzione della energia e partendo da tutta la documentazione nazionale e internazionale già esistente - di una verifica critica, tecnico-scientifica, del piano energetico sulla base di un aggiornamento delle previsioni del fabbisogno energetico e di un aggiornamento circa i possibili modi di soddisfare tale fabbisogno; dovranno a tal fine essere considerate le risultanze dell'indagine compiuta sugli usi finali di energia ed essere valutati per ogni possibile fonte rischi, costi complessivi, tempi.

A proposito delle "occupazioni" radicali

Sono in gioco i diritti di tutti

Occorre tornare su un fatto molto grave avvenuto questi giorni: l'occupazione dell'aula della Commissione parlamentare Rai-Tv da parte di aderenti al partito radicale. Vogliamo farlo ora, a mente più calma, dopo che la pesante vicenda si è conclusa. Dobbiamo farlo, perché si tratta di un episodio della vita politica e della vita di questa nazione che non può essere lasciato impigliarsi in un fatto del genere. Vi era un certo numero di deputati radicali facciano colpevolmente sulla violenza gravissima, ingiustificabile, compiuta nei riguardi di principi e prerogative essenziali della massima assemblea del nostro Paese? E che significano le oscure parole con cui il presidente della Camera ha tentato di chiudere la vicenda?

Permangono forti preoccupazioni per la manovra contro il vertice di via Nazionale

Domani lo sciopero in Banca d'Italia

Nella sede centrale si lavora «come sempre» ma «manca la serenità» - Dichiarazioni di Ossola e di Spaventa - I dipendenti dell'ente chiedono che Sarcinelli sia reintegrato nelle sue funzioni

ROMA - In Banca d'Italia persiste un clima di forte tensione. Una riprova è nello sciopero di due ore che domani verrà fatto da tutto il personale dell'Istituto di emissione. Tra le motivazioni di questa astensione è l'esigenza che sia fatta rapidamente luce sulla vicenda del Credito industriale sardo e che «Mario Sarcinelli sia prontamente restituito alla pievezza delle sue funzioni».

«C'è, invece, molta amarezza. Amarezza nel constatare che si sta facendo di tutto per alimentare una campagna quanto più estrema possibile, una sorta di relazione meccanica tra maneggio del denaro pubblico e corruzione. Ma c'è anche preoccupazione per i riflessi che l'iniziativa giudiziaria può avere sul funzionamento di un meccanismo delicato quale è quello della Vigilanza».

«grande integrità» ed ha affermato testualmente di non essere «disponibile ad un eventuale rientro nella Banca d'Italia quale che sia il corso degli eventi». Nello stesso convegno il professor Luigi Spaventa parlando delle prospettive prossime della nostra economia ha indicato tra le condizioni «il necessario recupero, da parte degli operatori economici, della certezza e della fiducia nelle nostre istituzioni finanziarie».



Le accuse del giudice a Mario Sarcinelli

ROMA - In dieci pagine dattiloscritte il giudice Alibrandi ha elencato i motivi in base ai quali nei giorni scorsi ha ritenuto di dover rigettare la richiesta di proscioglimento per mancanza d'indizi, presentata dai difensori del vicedirettore della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli. Nella sua ordinanza - depositata ieri in cancelleria - Alibrandi sostiene una tesi che si può riassumere in tre punti: 1) La relazione dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sui finanziamenti del Credito industriale sardo alla SIR contiene circostanze «la cui rilevanza penale non poteva sfuggire».

Conversazione con Adriana Seroni dopo il congresso PCI

Che cos'è questa controversia sulla sessualità?

ROMA - Quanto scolorito nei giorni: si è letto perfino «compagni, cherchez la femme» (il vecchio libretto ammiccamento per fare intendere «cercate la donna» e trovate l'inganno) a proposito del voto del nostro congresso sull'art. 53 delle tesi. Ed è stato scritto che la parola «sessualità» ha diviso i comunisti. E' andata proprio così? Lo chiediamo ad Adriana Seroni, all'inizio di una conversazione, che prende lo spunto proprio dalle sottolinee più o meno maliziose dei quotidiani.

«libera fondata sulla distinzione fra sessualità e generazione. Ma anche molte altre cose, anche la resistenza in disparte dei testi e dei pregiudizi che hanno costretto e costringono tante donne a vivere con paura, preoccupazione e frustrazione. Penso che le donne abbiano cercato appunto di riscoprire «se stesse» e la loro «parte» anche in questo campo. E non è cosa da poco».

questa necessità sia avvertita, di fronte alla prossima scadenza elettorale, innanzi tutto ai dirigenti socialisti. L'andamento del dibattito pregressuale e congressuale su questi temi ha stimolato qualche suo riflesso più generale? Ecco, a me sembra che siamo di fronte ad una ricerca, ad un passaggio del tipo «discussione» e non di «dibattimento». Non solo, ma in compenso le abbiamo prese sul serio e abbiamo riflettuto e discusso sulle idee che dibattevano. Non solo. Il 2 febbraio scorso, prendendo come base le tesi, abbiamo cercato un confronto e una discussione aperta con tutti i movimenti delle donne. Non so se questo incontro sia stato loro utile, certamente lo è stato per noi. Torniamo al discorso sul PCI: ora contano di più le donne nel partito? Il numero delle compagne è cresciuto nei comitati federali e nei comitati regionali. Nei comitati federali, per esempio, risultavano al XIV congresso 202 compagne su 668 componenti, mentre al XV sono 1180 su 6655. Abbiamo poi avuto molte delegate in più al congresso nazionale, 178 su 1124, in questo congresso sono state 256 su 1191. E, infine, negli organismi centrali di direzione, il numero delle compagne, pur essendo stato ridotto il numero complessivo dei componenti del Comitato Centrale, questa è già una risposta in più? Ed è una risposta significativa anche se si verifica come stanno le cose negli altri partiti. Del resto, il discorso riguarda anche la realtà parlamentare, le Regioni, gli enti locali. E' chiaro che non ne fa soltanto una questione di numeri. Certamente no, ma mi sembra importante che continui in maniera ininterrotta un processo di crescita, anche se ritenuto che senza dubbio si debbano fare ancora tanti passi in avanti. Non è solo problema di numeri, questo congresso, e in modo particolare la fase dei congressi provinciali, ha visto una eccezionale presenza femminile nel dibattito. Aggiungerei tuttavia che se non ci sarà un cambiamento da questo punto di vista anche nelle altre forze politiche democratiche, sia per quanto riguarda i partiti che le istituzioni, il processo di avanzata risulterà più difficile per tutte. Mi auguro che

Presentato ieri in una assemblea pubblica

Per la Biennale di Venezia è pronto il progetto '79-'82

Si tratta di una «bozza» che dovrà ora essere sviluppata con il contributo di tutti - La difficoltà a superare contrapposizioni e vecchi criteri di lottizzazione

Dal nostro inviato VENEZIA - Un profilo, uno schizzo, una bozza più che un disegno ben definito nei suoi particolari: questo, per ora, è il piano quadriennale di massima per gli anni 1979-82 della Biennale di Venezia, presentato e discusso nel corso di una affollatissima assemblea pubblica, svoltasi nella giornata di ieri nelle Sale Apollinee della Fenice. Un incontro con le forze sindacali, politiche, dell'associazionismo culturale, il cui significato positivo di confronto e di franco dibattito trova la sua stessa ragione d'essere nel nuovo statuto democratico dell'ente veneziano.

il campo d'azione internazionale della Biennale, la connessione delle sue attività con la realtà del territorio. Si avranno due grandi mostre critiche dedicate alle nuove tendenze «post-modern» e alla trasformazione del territorio del Terzo Mondo, oltre ad una serie di manifestazioni e convegni. Il settore delle arti visive cercherà di rendere conto dei processi storici e sociali che si sono determinati nell'ultimo decennio. Il settore cinema e TV - forse il più atteso e certamente quello su cui maggiormente si accentrano l'attenzione e l'interesse di massa - non riuscirà di sicuro formule di manifestazioni ormai improponibili, ma lavorerà a proporre ogni anno ipotesi complessive di attività, secondo tematiche organizzate in «sezioni» e «testate»: mostra internazionale del film d'autore, mostra dell'opera prima internazionale, cinema e scuola, cinema TV e bambini.

Disponibili le cassette con gli interventi al XV Congresso

ROMA - Sono disponibili le registrazioni su cassette audio della relazione e delle conclusioni di Enrico Berlinguer di tutti gli interventi dei delegati e degli ospiti al XV Congresso nazionale del PCI. Le cassette possono essere richieste, inviando unitamente l'importo totale dell'ordine, al seguente indirizzo: PCI - sezione Stampa e

Nelle scuole dal 12 al 17 le vacanze di Pasqua

ROMA - Il ministero della Pubblica Istruzione ha confermato che le prossime vacanze pasquali, per le scuole di ogni ordine e grado, cominceranno il 12 aprile e termineranno il 17. Le lezioni saranno quindi riprese mercoledì 18 aprile. Quanto alla chiusura definitiva delle lezioni il ministro della Pubblica Istruzione attende le decisioni che verranno prese martedì prossimo in sede governativa sulla data delle elezioni politiche per poter a sua volta fissare un termine che tenga conto delle necessità elettorali.

Luisa Melograni

Felice Laudadio